

Raitre

Antonio ha le idee chiare

Tornato alla direzione di Raitre, dove era stato per pochi mesi dal novembre 2009 al giugno 2010, Di Bella si è messo in fretta e furia a rafforzare le aree più deboli della programmazione, a cercare nuovi formati, puntando molto sull'informazione di stretta attualità

Per ritornare a Raitre, Antonio Di Bella non poteva scegliere un momento più tempestoso nella vita della Rai, messa sotto schiaffo dal crollo di ascolti di Raiuno e dalla crisi di liquidità per il mancato versamento della rata del canone da parte del Tesoro che sta ritardando i pagamenti di molti fornitori. È del 20 ottobre la notizia che il Cda della Rai ha dato il via libera unanime a una diffida al ministero dello Sviluppo economico per il pagamento di circa un miliardo e 300 milioni di euro, che costituisce la differenza tra quanto incassato dal canone e quanto speso per prodotti di servizio pubblico tra il 2004 e il 2010.

Alle situazioni difficili Di Bella è abituato. Quando venne nominato la prima volta a Raitre, nel novembre del 2009 dal non rimpianto direttore generale Mauro Masi che lo spostò dal Tg3 dandogli il posto di Paolo Ruffini, Di Bella fu accolto da una rete ostile che lo considerava un usurpatore, salvo poi venire spodestato pochi mesi dopo dal reintegro per via giudiziaria dell'ex direttore. Ma non fece una piega. Anzi organizzò una festa in un locale esibendosi alla chitarra col suo repertorio.

Di Bella non è solo un giornalista stimato - ex corrispondente ed ex direttore del Tg3 e fino a settembre a capo dell'ufficio di corrispondenza della Rai a New York - ma è anche musicista, chansonnier e showman a tempo perso. Estroverso e di ottimo carattere, è uno che riesce a decongestionarsi dal lavoro coltivando le sue passioni. Fino all'anno scorso lo si è potuto ascoltare a 'Caterpillar' canticchiare i suoi rap umoristici e autobiografici, e da quest'anno conduce la trasmissione celiando in studio con Massimo Cirri, quando non ne approfitta per fare pubblicità ai programmi serali di Raitre.

Raccontano che Di Bella non aveva nessuna voglia di ritornare a Raitre, ben sapendo che lo avrebbero aspettato un mucchio di grane. Non dovrà vedersela solo col Pdl, che se potesse raderebbe al suolo la rete, ma pure col Pd, che è il tutor di Raitre e il grande regista della sua nomina.

Di stretta osservanza democratica, Di Bella non è però un cattolico di sinistra come Ruffini ed è stato quindi mal digerito dai democristiani del Pd che temono una perdita di visibilità sulla rete. E in effetti i fuochi d'artificio sono già cominciati. Non ha fatto neppure in tempo ad accomodarsi alla scrivania, che è partito il pressing di Paolo Gentiloni per affiancarlo come vice direttore vicario Andrea Vianello a risarcimento della mancata nomina alla direzione. Nella corsa

che si era aperta alla successione di Ruffini, Vianello, il conduttore di 'Agorà' e in passato di 'Mi manda Raitre', è stato il candidato più accreditato dell'area cattolica, di cui fa parte anche il consigliere Nino Rizzo Nervo.

Naturalmente Di Bella ha fatto muro e per tagliare la testa al toro ha deciso che non farà nuovi vice direttori, evitando in tal modo di finire sotto le forche caudine del Consiglio. Così, invece di moltiplicare le mostrine, sta ridistribuendo

incarichi operativi tra i dirigenti interni, potendo contare su un clima di migliore collaborazione perché, come dice un insider, "la rete è passata dalla sua parte dopo aver temuto il peggio come l'arrivo di Maria Pia Ammirati, che era stata la prima scelta del responsabile cultura del Pd, Matteo Orfini, e della segreteria bersaniana".

Nella nuova organizzazione sale al Palinsesto Andrea Valentini, già vice direttore non operativo di Raitre (curava 'Ballarò'), mentre al Budget e pianificazione mezzi resta Rosanna Pastore, già responsabile dell'area sotto Ruffini.

Ci sono poi i tre vice direttori che erano stati nominati da Di Bella nel primo giro a Raitre: Fernando Masullo, ex vice e braccio destro di Ruffini dalla prima ora e l'unico recuperato della vecchia squadra, Guido Dell'Acqua, che era stato capo del politico e vice direttore del Tg3 con Di Bella, e Roberto Chiodi, ex direttore del TgR. Dalla rosa dei capistruttura esce invece Sara Scalia, che va a lavorare nella nuova direzione dell'intrattenimento di Giancarlo Leone.

A Masullo, che è vice direttore all'informazione e supervisor di 'Presa diretta' di Riccardo Iacona, Di Bella ha affidato la responsabilità di Innovazione prodotto, un'area che fa parte del Palinsesto ma è stata scorporata per rilanciarne le attività. C'è un gran bisogno di nuovi programmi e Masullo va a caccia di nuove idee.

Raitre è blindata da un manipolo di star e un gruppo di programmi di grande chiamata. Ha un'immagine molto forte, un'identità coesa e uno zoccolo di aficionados fedelissimi. Tutte caratteristiche che ne hanno decretato il successo. Ma ormai si naviga in mare aperto e c'è pure La7 che, usando le stesse tipologie di programmi e personaggi, è cresciuta a razzo in pochi mesi e promette di diventare molto pericolosa. Al suo timone è da poco salito Paolo Ruffini, il miglior direttore della Rai, e non sono pochi gli ingaggi di talenti transfughi del servizio pubblico (Formigli, Dandini, Saviano e Fazio).



Antonio Di Bella, nominato alla direzione di Raitre il 28 settembre, incarico che aveva già ricoperto dal novembre 2009 al giugno 2010. Una vita alla Rai, Di Bella dal 2001 all'ottobre 2009 è stato direttore del Tg3. Nell'ultimo anno era corrispondente del Tg1 da New York (foto Olycom).

Se La7 sta facendo una cura da cavallo di vitamine, Rai-
tre perde volti e programmi e anestetizza i palinsesti. Prin-
cipale problema di Di Bella è, appunto, come risolvere il re-
bus della seconda serata orfana di Serena Dandini che
riempiva una striscia di quattro slot settimanali con 'Parla
con me' ed è felicemente approdata a La7 dopo che il Cda,
a metà settembre, ha bocciato il contratto della Fandango,
la società produttrice del
programma.

Di Bella, che si è incrocia-
to con l'ultimo atto della sce-
neggiata estiva, ha tentato
un recupero della Dandini
per una prima serata, ma
l'azienda ha dato segni di
scarso interesse. Così, a sta-
gione avviata, Raitre è rima-
sta in brache di tela avendo
in mano pochissime carte da
giocare.

Come riempire il buco?
L'idea di Di Bella è di sostitui-
re Serena Dandini con Fabio
Volo, attore, scrittore e
deejay molto amato dai gio-
vani adulti. Il problema è
che Volo al momento ha
molti impegni di lavoro e ci
vorrà tempo perché sia di-
sponibile. Quindi bisogna ar-
rangiarsi. Come prima cosa
si sono dovuti rintuzzare gli
appetiti di Bianca Berlin-
guer, la direttrice del Tg3, che voleva riprendersi la fascia.
Ma Di Bella non ha mollato. Per riempire il vuoto si stanno
prolungando programmi di prima serata ('Chi l'ha visto?'
ha funzionato benissimo - 18% di share - molto meno 'Mi
manda Raitre') e si sta pensando di comprare 'Boris', la no-
ta serie di Fox.

Di Bella prepara anche un paio di programmi comici in
linea con la tradizione della rete e il primo test sarà
'Spread' che riporta sotto i riflettori Enrico
Bertolino, l'ex conduttore di 'Glog.
L'osceno del villaggio', che ironizzerà su-
gli aspetti paradossali della finanza. Sulla
rentrée raccontano un piccolo retroscena.
Al tempo non ci furono grandi polemiche
ma Bertolino fu la prima 'epurazione' di
Masi che, appena rimosso Ruffini, con un
colpo di spugna cancellò 'Glog', una satira
brillante sulla comunicazione e dagli otti-
mi ascolti, che si diceva non piacesse al
centrodestra. Di Bella, che era stato appen-
na nominato, non riuscì a proteggerlo e
con 'Spread' ha voluto pagare un debito
morale col comico. E dopo 'Spread' è pre-
visto anche 'Lilith', una comicità al fem-
minile con Debora Villa, attrice di 'Zelig',
'Colorado', 'Camera café' che ha condotto
con Bertolino alcune edizioni di 'Glog'.

L'unica novità della seconda serata di
Raitre è 'Sostiene Bollani', di cui Di Bella
va molto orgoglioso. È il one man show di
Stefano Bollani, jazzista di vaglia che si è
rivelato un brillante intrattenitore conqui-

stando pubblico e critica. Il format è stato messo a punto
da Ruffini ma il 'papà' televisivo di Bollani è Di Bella. Sono
grandi amici, appassionati di musica e radio. Quando
esordì a Raitre, Di Bella scommise sulla sinergia con la ra-
dio e mise in pista una serie di programmi tra cui 'Buona-
sera dottor Djembè' che traghettava in televisione Bollani.
Non aveva avuto fortuna, ma Ruffini lo ha ripreso in mano
e lo ha affinato lanciando, appunto, 'Sostiene Bollani'.

Di Bella ha messo sotto
osservazione anche la prima
serata. 'Che tempo che fa',
'Ballarò', 'Presca diretta', 'Chi
l'ha visto?', 'Report' sono
evergreen che non perdono
un colpo. Ma non sono tutte
rose e fiori. Sono debolissi-
me infatti le due serate del
martedì e del venerdì a base
di cinema, che hanno audie-
nce bassissime, e biso-
gnerà trovare qualche nuova
idea per rimpiazzarne alme-
no una. Purtroppo, si sta ri-
velando un mezzo flop 'Mi
manda Raitre', storico for-
mat di servizio che negli an-
ni è andato sempre peggio.
Ruffini ci teneva molto e
l'aveva ripensato con la nuo-
va conduzione di Edoardo
Camurri, ma non fanno pre-
sa né il programma né il
conduttore. Si cercherà di
risistemarlo sperando che

cresca un po' per tenerlo in onda.

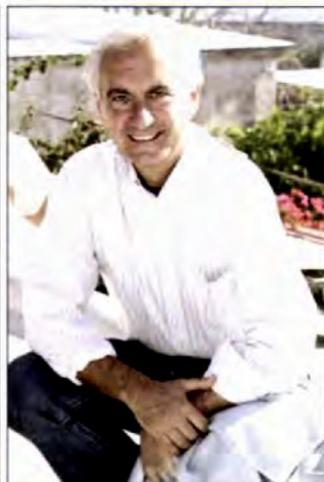
La rete ha disperatamente bisogno di nuovi formati e per
questo è nata Innovazione prodotto, affidata alla grande
esperienza di Fernando Masullo, che si è già messo al lavo-
ro. I primi risultati sono una nuova linea di programmazione
che si potrebbe definire in maniera un po' approssimati-
va 'instant tv': speciali e dirette legati a fatti di stretta attua-
lità che rompono la liturgia del palinsesto. Non è che Raitre
non lo abbia mai fatto, ma questo tipo di
prodotto essenzialmente informativo ap-
partiene alla tradizione di La7, che Di Bella
potrebbe sfidare sullo stesso terreno.

Se Enrico Mentana con 'Bersaglio mobi-
le' espugna la prima serata con l'intervista
a Lavitola, Di Bella la sera del 15 ottobre
decide a sorpresa di interrompere Fabio
Fazio e il suo 'Che tempo che fa' per man-
dare in onda una diretta - condotta a due
con la Berlinguer - sugli indignati romani e
gli scontri dei black bloc con un corredo di
cronache, servizi e instant movie del grup-
po di Iacona (8% di share). Qualche giorno
prima c'era stato lo 'Speciale Steve Jobs'
con la conduzione di Vianello, preparato in
fretta e furia lo stesso giorno della scom-
parsa del mito della Apple. Ha fatto solo il
4% di share, ma è stata una bella pagina di
servizio pubblico. Di Bella promette che
non resteranno casi isolati e sta pensando
di mettere su una task force preparata ad
affrontare questo genere di eventi.

Anna Rotili



Riccardo Iacona (a sinistra), autore e conduttore di 'Presca diretta', programma di inchieste giornalistiche di grande impatto in onda la domenica sera su Raitre. Fernando Masullo (a destra), vice direttore all'informazione di Raitre, che sovrintende a 'Presca diretta', e che ha avuto da Di Bella anche la responsabilità dell'Innovazione prodotto.



Fabio Volo è il candidato di Di Bella per condurre un nuovo programma per la seconda serata di Raitre, lasciata scoperta dopo il siluramento di Serena Dandini (foto Olycom).